

Priorità Apostoliche della Conferenza dei Redentoristi di Europa

La Nuova Realtà Europea

Nello sforzo di descrivere la nuova realtà europea, da qualche tempo si parla di Europa come una "Unità" o come una "Area". L'Europa può essere vista come una "Unità Economica", una "Unità Politica" e come una "Unità Culturale". E' all'interno di questo contesto che "l'etico" e il "religioso" può essere meglio compreso.

L'Europa ha un forte legame cristiano. Ciononostante, bisogna riconoscere che in molti modi ci troviamo in una nuova "stagione" europea in relazione alla religione, con alcuni dati obiettivi che non si possono ignorare:

- Una cultura fondata ed organizzata in base all' "autonomia" del soggetto ed ad una prospettiva "secolare" della realtà.
- Una vita sociale e politica basata ed organizzata secondo un certo "laicismo".
- Per questo si parla di "dittatura del relativismo".
- Una pluralità di religioni e di prospettive di fede, per cui il numero delle persone che partecipano alla vita delle comunità ecclesiali diminuisce in continuazione.

Per cercare di comprendere meglio questa nuova realtà europea, è importante anche concentrarsi sul fenomeno della migrazione.

È da questa prospettiva che consideriamo come Gesù Cristo possa essere ancora presentato come "Buona Novella" per gli uomini e per le donne del nostro continente, convinti che alimentando i valori cristiani in Europa e presentando la fede in Gesù Cristo, risponderemo alle ansietà presenti nei cuori delle persone di oggi. Come il Cristianesimo possa essere integrato nella vita e nella cultura della gente, è un problema che in questo momento si sta studiando.

Come Redentoristi affrontiamo questi cambiamenti profondi e rapidi (GS 4) in Europa, nelle varie Unità, in modi diversi. Però questi cambiamenti ci obbligano a fare sforzi maggiori per adattare le nostre strutture e la pianificazione pastorale a livello inter-provinciale e a livello della Conferenza Redentorista Europea.

LA RISPOSTA DELLA CONFERENZA REDENTORISTA EUROPEA ALLA NUOVA REALTA' EUROPEA

La fedeltà al nostro carisma redentorista ci richiede di discernere continuamente dove si trovano i più abbandonati, specialmente i poveri, e come siamo chiamati a servirli (cf. Cost. 1). La Conferenza Redentorista Europea provvede ad un forum in cui si può compiere tale

discernimento. La Conferenza mossa dal “dinamismo missionario” (Cost. 14), determina le sue priorità pastorali alla luce della Cost. 5, che indica:

“La preferenza per le istanze pastorali più urgenti o per l’evangelizzazione vera e propria e l’opzione a favore dei poveri rappresentano la stessa ragione d’essere della Congregazione nella Chiesa e il distintivo della sua fedeltà alla vocazione ricevuta.”

L’Assemblea della Conferenza, in dialogo fra le Unità della Conferenza, determina le sue priorità apostoliche. Questo richiede la verifica e la revisione periodica dell’Assemblea. Le priorità apostoliche che corrispondono al carattere missionario della Congregazione, dovranno essere sottoposte all’approvazione del Governo Generale (cf. Cost. 17).

Benché le priorità pastorali delle singole Unità dovrebbero essere in accordo con le priorità pastorali della Conferenza nel suo insieme, ciascuna Unità continuerà a discernere e a sviluppare le proprie priorità pastorali partendo dalla sua storia, dai suoi membri, le sue risorse finanziarie, la realtà della Chiesa locale dove opera e il modo di rispondere alle esigenze missionarie riguardanti le realtà locali. Riguardo alle priorità pastorali nessuna Unità dovrebbe agire per conto proprio. Dunque le priorità di ogni Unità verranno concordate in dialogo con il Coordinatore della Conferenza e verranno condivise con l’Assemblea della Conferenza una volta nel quadriennio. Ugualmente il Consiglio Generale, il Coordinatore della Conferenza e l’Assemblea verranno coinvolti in modo adeguato riguardo alle decisioni di lasciare o di chiudere iniziative pastorali importanti.

Le riunioni dei membri della Conferenza dovrebbero occuparsi regolarmente della conoscenza teologica, pastorale e degli adattamenti sull’approccio nell’apostolato. Al fine di sviluppare l’apostolato, è molto opportuno che il Coordinatore e l’Assemblea, in cooperazione con il Segretariato deputato alla missione, istituisca gruppi particolari di membri per sperimentare nuovi tipi di lavoro missionario in Europa. Esperimenti di questo tipo dovrebbero essere portati a termine in collaborazione con la Chiesa locale (cf. St. Gen. 025).

Nel determinare le priorità pastorali della Conferenza Redentorista Europea, seguiamo la struttura delle costituzioni usando un processo di tre passaggi:

- **PRIMO: CHI SONO I DESTINATARI NELL’AMBITO CONCRETO DELLA CONFERENZA? CHI E DOVE SONO GLI ABBANDONATI, SPECIALMENTE I POVERI – A CHI LA CONFERENZA È CHIAMATA A SERVIRE?**

Veniamo inviati per Proclamare Esplicitamente la Parola in un’Europa sempre più secolare verso:

- a. A tutti coloro che sono soggetti dalla continua secolarizzazione come dalle difficoltà della vita nel mondo contemporaneo (di vita e di morte, di sessualità, di relazione, delle nuove realtà di vita familiare, di dipendenza, ecc.).
- b. A tutti coloro che cercano di rimanere fedeli alla Chiesa in un momento storico di grande sfide.

- c. Ai giovani/giovani adulti.
- d. Agli immigranti e coloro 'che vengono lasciati indietro' (emarginati).

(Le quattro priorità non devono essere viste per ordine d'importanza)

- o **SECONDO: QUAL'E' IL CONTENUTO DELL'EVANGELIZZAZIONE CHE NOI PROCLAMIAMO NEL CONTESTO CONCRETO DELLA CONFERENZA?**

Opzioni ecclesologiche viste da una prospettiva redentorista in Europa

Qui ci riferiamo alle opzioni ecclesologiche che dovrebbero essere tenute presenti nel portare a termine le priorità pastorali che possono essere adottate dalla Conferenza Europea.

a. Cristianesimo che stima se stesso

"Conoscere Gesù è il più bel regalo che una persona può ricevere; per noi averlo trovato è la cosa più bella che ci sia accaduta nella nostra vita, e farlo conoscere, con le nostre parole ed il nostro lavoro, è la nostra gioia" (Documento di Aparecida n. 29).

Essere cristiano è la cosa migliore che può accadere ad ogni uomo e ad ogni donna. Tutte le nostre vite e tutte le nostre opzioni pastorali devono essere ed essere viste per essere permeate con questo aspetto tipico di *sana stima di se stesso*. Perché tale stima sia reale e corrisponda alla realtà uno è chiamato a vivere e sperimentare il Cristianesimo:

- Come *cittadinanza* religiosa: non siamo "soggetti", ma "cittadini".
- Come *cittadinanza* che rende la gente (i credenti) *libera*: il cristianesimo sostiene la libertà ed in essa si esprime.
- *Cittadinanza* di persone libere che sono allo stesso momento *uguali*: nella Chiesa, "nessuno è più importante di qualcun altro" trova verità.

b. Cristianesimo dell'essere consapevole

Per accettare la scelta cristiana e seguirla "in libertà", è necessario uno sforzo permanente per essere "consapevoli". S. Alfonso ha affermato che le conversioni originate dalla paura o da ogni altra emozione passeggera non hanno lunga durata (*Opere* III, Torino 1847, p. 288). Di conseguenza, essere cristiano e rimanere tale, richiede l'esercizio della libertà e della conoscenza. Inoltre, la tradizione redentorista ha sempre dato importanza al compito di "illuminare" la gente comune ed anche di "formare" i sacerdoti. I testi stampati (libri, riviste, opuscoli, volantini, illustrazioni, ecc.), come espressioni di scelta per essere "consapevoli", sono state una caratteristica di identificazione dei Redentoristi.

Le nostre opzioni pastorali in Europa devono essere concepite e portate a termine dalla prospettiva della "consapevolezza":

- Promozione della devozione, ma con "illuminazione" continua (importanza della catechesi).

- Far emergere il credo, confrontando *fede e cultura* (importanza del pensiero teologico).
- Promozione della fede personale di ciascuno, ma allo stesso tempo la fede *annunziata*, in una presenza pubblica e con un'attenzione a elementi apologetici.

c. Cristianesimo della guarigione

Ogni religione ha, tra le altre funzioni, quella di *guarire* lo spirito. Il cristianesimo è una religione di *salvezza* totale. Fa parte della nostra tradizione teologica, spirituale e pastorale Redentorista enfatizzare l'aspetto della salvezza nella fede cristiana: *Copiosa Redemptio*. Ovviamente, questo non è un problema di "riduzione" del Cristianesimo a guarigione psicologica (e tanto meno a guarigione psico-somatica). Dobbiamo cercare di sottolineare la capacità di integrazione, di liberazione e di edificazione dell'essere umano che ha la fede cristiana. Quando noi introduciamo questa caratteristica nelle nostre opzioni pastorali, vediamo quanto segue:

- Cercheremo sempre di "salvare" la persona, prendendo come guida la norma della Chiesa secondo la quale "... la salvezza delle anime, che deve sempre essere nella Chiesa la legge suprema" (canone 1752).
- Il nostro impegno pastorale sarà concentrato di più sulla "pecorella smarrita" che sugli altri (cf. Mt 18, 12-14).
- Svilupperemo una sensibilità speciale verso le situazioni ecclesiali e sociali in cui la gente ha necessità di una "particolare" attenzione.

d. Cristianesimo con una visione verso il futuro

Il precedente aspetto ci porta a sottolineare il dinamismo per il futuro nelle nostre opzioni pastorali. Noi non proponiamo né sosteniamo un Cristianesimo che è solo un'operazione di "conservazione". Nelle nostre priorità pastorali, cerchiamo di vedere:

- Un Cristianesimo "creativo" ed "illuminante".
- Un Cristianesimo che si apre verso nuove direzioni.
- Un Cristianesimo impegnato nel dialogo.
- Un Cristianesimo pieno di speranza anche nella sofferenza e nel fallimento.

- o **TERZO: COME LA CONFERENZA RISPONDERÀ A QUESTE NECESSITÀ PASTORALI? QUALI STRATEGIE E METODI PASTORALI SARANNO ADOTTATI?**

Alcune Strategie Pastorali per la Missione:

Per far sì che il nostro Annuncio della Parola in Europa possa essere più efficace, abbiamo bisogno di:

- Proclamare il Vangelo con semplicità ed in modi popolari.
- Mostrare un dinamismo missionario con una passione per il Vangelo, una gioiosa disponibilità per la missione ed uno zelo apostolico (Cost. 20).

- Facilitare gli incontri personali con e tra la gente.
- Costruire Comunità Cristiane aperte includendo le Comunità Redentoriste.
- Usare un 'nuovo linguaggio' nella nostra proclamazione, rispondendo in modo creativo alla realtà di vita ed alle domande della gente, e utilizzando anche i moderni mezzi di comunicazione ed internet.
- Evitare il dogmatismo offrendo il Vangelo e le sue verità come Buona Novella.
- Proclamare la Parola in conformità a processi ben curati di Pre-Missione/Missione e Post-Missione (dove è appropriato, considerare anche il dialogo interreligioso).
- Accompagnare ed offrire una direzione spirituale/guida a coloro verso cui e con cui noi operiamo.
- Promuovere Comunità Internazionali impegnate a livello pastorale.

Alcune forme concrete di attività missionaria

Nelle nostre rispettive Unità ed anche a livello di Conferenza, questi sono alcuni dei vari modi in cui noi ci impegniamo nell'apostolato:

- Missioni popolari/novene/ritiri.
- Apostolato nei santuari.
- Parrocchie missionarie.
- Stazioni missionarie (per un ministero pastorale a più lungo termine).
- Apostolato per giovani e giovani adulti.
- Riflessione teologica su problemi morali.
- Apostolato attraverso i mass media (tv, radio, web ecc.).
- Apostolati sociali.
- Cooperazione con altre Congregazioni, ecc.

Dublino, 26 ottobre 2011

(Testo originale è in inglese)